

Monselice

Este

padova@gazzettino.it



FRANCESCO MIAZZI

«Chiunque sulla base di questi dati e per il rispetto del principio di precauzione è in grado di trarre una serie di semplici conclusioni»

Sabato 13 Gennaio 2018
www.gazzettino.it

«Monte Ricco come Marghera»

► Il Comitato "Lasciateci Respirare" torna sul caso della gallina risultata piena di sostanze tossiche ► «Sull'inquinamento i dati Arpav ci danno ragione: ora vogliamo essere coinvolti nelle prossime fasi»

MONSELICE

Dati Arpav rassicuranti dopo i rilievi effettuati sul Monte Ricco? Non proprio. A sostenerlo è, per il comitato popolare "Lasciateci Respirare", Francesco Miazzi che si è affidato all'associazione Idea, che si occupa di divulgazione ambientale, per una valutazione sul report dell'Arpav. Cosa ne è emerso? L'area del Monte Ricco, inserita in quella più ampia del Parco Colli, avrebbe la stessa presenza di microinquinanti di Marghera e di Camin, dove si trova un inceneritore.

Ma andiamo con ordine. Tutto è cominciato nel settembre scorso, quando il comitato ha assoldato il noto biologo Federico Grim per verificare, tramite analisi su una gallina ovaiola ruspante prelevata dall'area del Monte Ricco, se nei terreni vicini alla cemeniteria ci fosse un inquinamento di diossina e altri derivati del cloro. Secondo le analisi condotte da un laboratorio belga della multinazionale Sgs, l'animale conteneva elevate concentrazioni di diossine e prodotti clorurati, come furani e Pcb. In risposta il Comune ha fatto effettuare una controprova su una seconda gallina prelevata dallo stesso terreno, ma i risultati non sarebbero ancora pronti. Inoltre l'Arpav ha effettuato tre carotaggi a circa 5 centimetri di profondità: il primo nella stessa area del Monte Ricco, il secondo nel vicino terreno della scuola elementare Cini, frequentata da centinaia di bambini, e il terzo in un'area "bianca", cioè lontano dallo stabilimento e dalla zona di ricaduta, individuata nella frazione di Monticelli. «I dati dell'Arpav, al di là delle interpretazioni sui limiti di soglia e su quelli di sicurezza (assai controversi in letteratura) sono in realtà estremamente chiari - spiega Francesco Miazzi -. Arpav infatti riporta il valore di diossina e furani totali pari a 0,120



IL CASO Tutto è partito in autunno con gli esami di un laboratorio belga su una gallina ovaiola ruspante

nanog/kg s.s. nel terreno considerato come bianco. Per contro, nel terreno di area privata dove si è alimentato l'animale da cortile il valore totale di diossina e furani è risultato 1,64 nanogrammi/kg s.s. (cioè 13,6 volte il bianco). Infine il valore di diossina e furani totale è risultato 2,54 nanogrammi/kg s.s. (cioè 21,1 volte il bianco).

Chiunque sulla base di questi dati e al semplice rispetto del principio di precauzione è in grado di trarre semplici conclusioni, ma soprattutto può ragionevolmente immaginare cosa potrebbe succedere se al posto del pet coke fosse concesso l'impiego del Ccs-C o di altri prodotti analoghi, che possono avere un contenuto di cloro centinaia di volte superiore al pet coke». L'ingegner Stefano Luciani dell'associazione Idea

Il biologo



«Indipendenza garantita con gli esami in Belgio»

Il biologo Federico Grim difende la scelta, criticata dal Comune, che l'ha portato a rivolgersi al laboratorio belga della multinazionale Sgs. «L'esecuzione delle analisi fuori dall'Italia può essere considerata quale ulteriore garanzia di terzietà e indipendenza».

ha poi messo in evidenza come l'Arpav indichi valori significativamente superiori ai limiti di legge nel terreno della scuola Cini per quanto attiene la presenza di Ipa (idrocarburi policiclici aromatici). «Nella relazione si attribuisce tale concentrazione a qualche auto presente nel parcheggio della scuola, ma a noi sembra una valutazione paradossale. - spiega l'ingegner Luciani - Basti pensare che in base al censimento sui livelli di microinquinanti effettuato dalla stessa Arpav nel 2016, questa area di Monselice risulta equivalente e sovrapponibile per la concentrazione di diossina alla zona dell'inceneritore di Camin o alla zona industriale di Marghera».

Nella relazione dell'ingegner Luciani, che si basa a sua volta sul censimento Arpav, si

evince come, parlando di microinquinanti cancerogeni, tutte e tre le aree in cui i tecnici hanno effettuato i carotaggi superino abbondantemente i livelli della soglia d'attenzione. «Dobbiamo chiederci a livello politico - conclude l'ingegnere - se abbia senso autorizzare la combustione dei rifiuti in un territorio già fortemente inquinato come questo».

Gli fa eco Francesco Miazzi: «Ci è stata mossa contro un'autentica campagna di denigrazione, siamo stati accusati di voler solo fare allarmismo per un nostro tornaconto politico, ma intanto la relazione Arpav dice una cosa e i dati tutt'altra. Chiediamo che venga approfondita questa situazione e di essere coinvolti nelle prossime fasi».

Camilla Bovo

Masterplan Italcementi, si cercano investitori

MONSELICE

È stato presentato giovedì sera, in una sala consiliare affollata, il masterplan redatto da Nobisma per Italcementi, il maxi studio contenente le linee guida per la riconversione dello stabilimento di via della Cemeniteria. Il documento, previsto da protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione, Provincia e Comune, è lungo quasi 80 pagine e contiene un'analisi dei possibili impieghi della superficie dell'attuale cemeniteria. L'obiettivo? Aprire la strada alla sua finalizzazione attraverso il dialogo con le realtà locali. Come è stato spiegato dai relatori, infatti, l'intento dovrà essere quello di approdare a un vero e proprio progetto di riconversione: dovrà essere presentato ai portatori d'interesse e infine alla giunta regionale per la sua approvazione. E soprattutto dovrà far gola agli investitori, affinché colgano la possibilità di intraprendere attività, industriali e non. E questo è anche il più grosso limite del masterplan.

Lo stesso sindaco Francesco Lunghi, consapevole del problema, ha commentato: «La problematica più grossa resta trovare degli investitori, senza i quali nessun progetto potrà partire. Italcementi dovrà provvedere alla bonifica del sito, come sta prevedendo la commissione provinciale, ma non è tenuta a demolire gli edifici esistenti. E allora il mio timore rimane quello già paventato nel 2010, ovvero che rimarrà un ecomostro nel nostro territorio. Purtroppo non sono ottimista. Lancio allora una provocazione: dopo la bonifica ambientale ci ceda per un euro il sito. E noi gradualmente ci metteremo mano».

Ma quali sono le proposte contenute nel masterplan per la riconversione dell'ex cemeniteria? Lo studio fa un elenco delle possibilità, di valore puramente indicativo ed esemplificativo, per favorire la discussione e lo sforzo progettuale successivi. Tra queste idee figurano un sito per l'energia rinnovabile e l'agricoltura di pregio (in particolare di uve del prosecco), un polo per la geotermia e la sericoltura, un centro del lusso e delle eccellenze venete, il Muppe (il Museo dei Parchi e dei Paesaggi europei proposto dal Pd), un centro di Wellness Lifestyle e ristorazione, un parco tematico.

Ca.B.



LA FABBRICA Nel masterplan le proposte di trasformazione

Deposito in fiamme, proprietaria colta da malore

ESTE

Paura e danni ieri a Este, dove un ricovero attrezzi ha preso fuoco a causa di un banale corto circuito. L'incendio è divampato nel primo pomeriggio nel quartiere della Salute, in una zona residenziale a poche centinaia di metri dal centro storico: verso le 13.30 da una casetta di legno posizionata nel giardino di un'abitazione di via Tito Annio si sono sprigionate alte fiamme, che hanno originato una colonna di fumo. Il vento ha portato il fumo verso il vicino quartiere del Pilastro, spaventando parecchia gente. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Este, il cui distaccamento è molto vicino al luogo in cui si è verificato l'incendio. I



L'INCENDIO Volute di fumo escono dalla casetta in legno: il rogo è stato domato in pochi minuti dai vigili del fuoco

pompieri hanno impiegato una manciata di minuti per spegnere le fiamme, nonostante le difficoltà di manovra dovute alle strade strette e alla presenza di molte abitazioni. L'emergenza è rientrata prima delle 14, quando le squadre dei pompieri hanno rimesso in sicurezza l'area. Alla Salute è giunta anche un'ambulanza del Suem della Bassa Padovana, il cui personale ha presta-

PAURA E ALLARME: IL FUOCO PROVOCATO DA UN CORTO CIRCUITO DISTRUGGE UNA CASETTA IN LEGNO NEL GIARDINO DI CASA ALLA SALUTE

to soccorso all'anziana proprietaria della baracca incendiata. La donna si era spaventata per il fumo e per il trambusto, ma non è stata portata in pronto soccorso e le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione. Non ci sono feriti e neppure intossicati, e la nuvola di fumo è stata spazzata via rapidamente dal vento.

Il rogo è stato causato da un corto circuito: le scintille, partite forse dall'impianto elettrico della struttura, hanno aggredito legno, carta e plastica che erano custodite nel ricovero, incendiandole rapidamente. La conta dei danni è ancora in corso, ma si tratta di poche centinaia di euro. Tanto invece lo spavento per residenti e padroni di casa.

Ferdinando Garavello